

Data: 25.05.2024 Pag.: 5
 Size: 398 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



UN ITINERARIO

La materialità conquista anche i lettori più giovani

Il fascino dei caratteri mobili diventa #bookbinding su TikTok

ROBERTO CICALA

«**Q**uando bisogna disegnare una collana arrivava da Milano Bruno Munari: minuto, chiome candide, occhialini, la voce da gnomo. Disponeva sul tavolo rotondo del mercoledì i bozzetti. Paziente, sorrideva, prendeva le forbici, tagliava, tirava linee, faceva volteggiare una matita sottilissima con la grazia di un'ététoile del balletto»: così Ernesto Ferrero ha raccontato le invenzioni di Munari per le copertine biancovestite dell'Einaudi, riconoscibili per una linea nera o un quadrato rosso.

Quando la parola prende la forma alla quale migliaia o milioni di persone si affezioneranno è il momento cruciale dell'avventura di un testo dall'autore al lettore: la farfalla su sfondo nero cartonato della *Fabbricante di lacrime* o la dimensione tascabile e blu dei gialli di Camilleri nella "Memoria" di Sellerio o il miniformato della prima "Bur" grigia nel dopoguerra, «libri umili, un poco degradati, la grappa quotidiana di un giovane alcolizzato» per Manganelli.

La liquidità della comunicazione in rete non ha decretato la fine del libro cartaceo, a dispetto di tanti falsi profeti. Anzi l'attenzione alla materialità diventa quasi una passione morbosa in giovani che spopolano su TikTok personalizzando le copertine dei propri libri preferiti: trovateli con l'hashtag #bookbinding. Sia-

mo lontani dalle rilegature metalliche dei futuristi con tanto di bulloni ma molti lettori di oggi si affezionano alle storie grazie al parallelepipedo di carta e inchiostro che le contiene: un esempio è il formato dei libri nordici di Iperborea. La misura allungata di 10 x 20 cm deriva dai tradizionali mattoni di cotto, visto che la famiglia di provenienza della fondatrice Emilia Lodigiani operava nel campo edile. Il figlio Pietro Biancardi, attuale responsabile dell'editrice, di recente ha ribadito l'idea di "libri-mattoni" «non nel senso di noiosi e pesanti, ma di costruttivi, anche per uno spirito e una cultura comuni europei».

L'editrice milanese è infatti una delle tappe dell'itinerario con cui invito ad *Andare per i luoghi dell'editoria*, passando anche per sedi dove le pagine sono composte addirittura a caratteri mobili e sono queste lettere di piombo a imprimere direttamente i fogli senza far uso del moderno sistema offset: è un ritorno alle origini che attualmente è possibile vivere soprattutto in rari angoli della pianura tra Piemonte e Lombardia. Il principe di questi veri editori di carattere (mobile) è ad Alpignano, non lontano da Torino, con la terza generazione dei Tallone, il cui avo ha disegnato un proprio carattere, graziato (le "grazie", serif, sono le terminazioni delle lettere, presenti per esempio nel Garmond amato da Steve

Jobs, che le differenziano da quelle lineari, sans serif, senza grazie, come il Verdana). Ha poi sempre privilegiato i caratteri in monotype la sigla Henry Beyle, che si ispira al nome di nascita di Stendhal, grazie a Vincenzo Campo, colto docente di lettere siciliano e piccolo editore milanesizzato: le carte, come quella cinese di bambù, leggerissima, sono uno dei segni distintivi dei suoi prodotti di pregio nella forma e nel contenuto, come avviene nella casa del Pulcinoelefante in Brianza del tipografo editore Alberto Casiraghy. «È il panettiere degli editori, l'unico che stampi in giornata» diceva di lui Vanni Scheiwiller perché i suoi libricini, sempre di otto pagine in trenta esemplari con una tavola d'artista all'interno, sono progettati, composti, stampati e rilegati tra il caffè di colazione e il tè delle cinque, nella casa officina di Osnago. E uno dei suoi libretti firmato Munari recita: «Un bravo stampatore per fare una buona impressione deve avere un ottimo carattere».

Ma sono soprattutto le copertine il volto di un volume che il lettore osserva per primo ed è curioso come la forza, inusuale, del prodotto culturale libro sta proprio nel suo elemento costitutivo, la parola, il bene immateriale che dà valore alla materialità dell'oggetto, cui spesso diamo un prezzo legato proprio alla percezione esterna di formato, spessore

e preziosità della confezione, più che all'autorevolezza o all'originalità del suo messaggio.

Anche Mondadori, quando gli e-book facevano paura, decise di rendere più materiale la collana ammiraglia "Sis" ("Scrittori italiani e stranieri") con sovraccoperta in carta marcata e formato più ampio. Dopotutto i giovani amano, dei fantasy, anche le rilegature, i risguardi compositi, lo spessore della carta e del dorso istoriato, frutto di creatività, che sempre ci vuole, ma senza esagerare, perché «la perfezione è bella ma è stupida; bisogna conoscerla ma romperla». Parola di Munari, che ha pubblicato tanti libri tattili senza parole e "illeggibili", ora nel bel catalogo dei mantovani Corraini dove l'interezza è dato anche dall'estetica. Lo pensava anche un filosofo bibliofilo come Walter Benjamin: «Collezioniamo libri pensando di prendercene cura ma sono loro a prendersi cura di noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Henry Beyle usa carta cinese di bambù, Casiraghy in Brianza stampa in giornata

Ad Alpignano c'è la terza generazione dei Tallone il cui avo disegnò un suo font

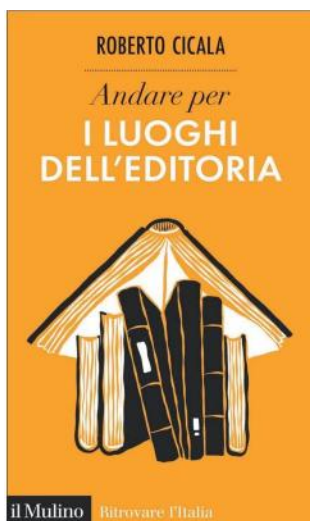
L'autore

Roberto Cicala (Novara, 1963) è editore, critico letterario e

Data: 25.05.2024 Pag.: 5
Size: 398 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



filologo. Fondatore e direttore editoriale di [Interlinea](#) edizioni, insegna presso l'Università Cattolica a Milano e l'Università degli Studi di Pavia, ed è presidente del Centro novarese di studi letterari. È autore di "I meccanismi dell'editoria" (Il Mulino)



Roberto Cicala
"I luoghi dell'editoria"
Il Mulino
pp. 192, € 14